

Venerdì 10 gennaio 1997

Colpiti i cittadini residenti che avrebbero dovuto rinnovare il permesso provvisorio: «Affrettatevi»

Sosta in centro Condonate le multe

MARCO CREMONESI

■ Sosta in centro per i residenti: tolleranza ancora per qualche giorno, poi scatteranno di nuovo multe e rimozioni. L'associazione consumatori e utenti (Aco) nei giorni scorsi aveva denunciato la «brutta sorpresa» fatta dai vigili ad alcuni automobilisti a cui dopo le feste era stata rimossa l'autorizzazione provvisoria di sosta in centro.

Secondo il comunicato dell'associazione, il permesso era stato «rilasciato l'anno scorso con la promessa verbale che sarebbe stato automaticamente rinnovato alla sua scadenza». I cittadini colpiti dalla stangata hanno dovuto pagare il corrispettivo della rimozione: la non trascurabile cifra di centoventimila lire. La contravvenzione, tuttavia, si rifiutano di pagarla, e l'associazione ha annunciato ricorsi in Prefettura.

Ma secondo il caposettore alla viabilità, Giuseppe Cozza, le cose non sono andate precisamente in questo modo. Spiega il dirigente comunale che i veicoli rimossi sono stati quelli di cittadini che hanno fatto domanda di permesso dopo il settembre dello scorso anno. Non era più possibile dare il permesso con i vecchi criteri, essendo entrato in vigore l'accesso libero al centro con sosta a pagamento. Non era neppure possibile assegnare altri permessi definitivi, perché era in corso una verifica per stabilire le nuove necessità. Era stata dunque rilasciata un'autorizzazione provvisoria. Ma se-

condo Cozza «era necessario presentarsi negli uffici entro la fine dell'anno». Cosa che alcuni non hanno fatto, forse perché - come sostengono all'associazione - la precisazione non era stata fatta.

Ricapitolando: coloro che hanno la vecchia vetrofanica, rilasciata prima del nuovo piano del traffico, possono attendere attendere tranquillamente di essere convocati dai vigili per il rinnovo. Quanti invece hanno il permesso di carta scaduto, devono rinnovarlo. Cozza, che ha ammesso «un certo eccesso di zelo» da parte dei vigili, ha promesso che le multe di questi giorni non dovranno essere pagate e che per qualche giorno ancora i vigili chiuderanno un occhio.

Erano invece ben aperti gli occhi del ghisa che ha appioppato 212mila lire di multa a Flavio Lucchetti, proprietario di un negozio di via San Giovanni sul Muro che dopo aver inutilmente chiesto al Comune di assegnargli «un passo carraio di carico e scarico», è stato costretto a parcheggiare due suoi automezzi sul marciapiedi. «Il Comune - scrive Lucchetti - non solo non mi ha concesso l'autorizzazione, ma mi ha detto che le poche che ci sono verranno eliminate e mi ha consigliato (naturalmente in forma non ufficiale) di appellarmi al buon senso del vigile». Ma Cozza smentisce: «Le piazzole per i negozianti sono concesse abitualmente. Comunque, contatteremo questo signore e provvederemo».

«L'investitore del piccolo filippino si costituisca»

«Mi rivolgo a chi fatalmente ha causato l'investimento mortale e che sicuramente sta attraversando un indicibile tormento». L'investimento è quello che ha causato la morte di Mark e chi scrive è uno di quelli che dal 22 dicembre scorso, da quando fu investito il piccolo filippino, sta ricercando l'uomo che, dopo averlo travolto e ucciso in viale Cóni Zugna, è fuggito. Roberto Miglio è istruttore di polizia municipale del Comune di Milano e, attraverso una lettera aperta, lancia un appello all'automobilista assassino affinché si costituisca.

«Mi rivolgo - scrive Miglio - a colui che deve avere il coraggio di trasformare il momento della paura in momento di ragionevolezza». L'istruttore parla anche a nome di tutti i 2000 agenti di polizia municipale quando «invita il cittadino che ha causato l'investimento a riflettere sull'accaduto e ad ammettere le proprie responsabilità, evitando che una umana paura degeneri in bestialità».

Miglio ammette che le indagini stanno andando a rilento e risultano estremamente complicate. Un fatto che non deve incoraggiare l'investitore a nascondersi. «Confidiamo - scrive il vigile - che quello che non si è verificato fino ad oggi, possa accadere domani».



A Lacchiarella si apre oggi la conferenza dei servizi

Proroga per l'Interporto

NOSTRO SERVIZIO

■ Dopo la pausa festiva, riprende la storia infinita dell'interporto di Lacchiarella. Ieri, dal ministero dei Trasporti è arrivata la proroga ai finanziamenti statali richiesta da Provincia, Regione e anche dalla società che deve realizzare l'interporto, la Ims. Oggi, si riaprirà presso il provveditorato alle Opere pubbliche di via Marina la conferenza dei servizi che riunisce attorno a un tavolo le parti coinvolte nel progetto.

In una lettera firmata dal direttore generale dei Trasporti, Giorgio Berutti, si spiega che i finanziamenti sono ancora disponibili fino alla conclusione della conferenza dei servizi. Qualora non si arrivasse a una decisione, non solo verrebbe revocato il contributo statale di sessantacinque miliardi, ma verrebbe chiesta la restituzione - con gli interessi - dei 13 mi-

liardi e seicento milioni già erogati. Sarebbe dunque che in caso di mancato accordo tra le parti in causa, il ministero non intendeva avallare i cosiddetti «poteri sostitutivi»: cioè, proseguire nel progetto anche senza il consenso degli enti locali. Secondo i tecnici della Provincia, le conferenze di servizi per problemi infrastrutturali si concludono in un paio di mesi, ma è anche «assai verosimile che possano allungarsi sensibilmente». Per il vicepresidente della Provincia, Ugo Targetti, «è dunque tutto il tempo necessario per giungere a una decisione che superi polemiche e divisioni». La conferenza dei servizi - partita lo scorso novembre - dovrebbe aprirsi oggi con una relazione del provveditore alle opere pubbliche che fissa alcuni criteri all'interno dei quali il progetto

dovrebbe trovare una più precisa definizione.

Nella tormentata vicenda dell'interporto, polemiche e divisioni non sono certo mancate: in Provincia i Verdi avevano minacciato - e ieri ribadito - il ritiro dalla maggioranza in caso di un pronunciamento favorevole all'interporto prima di una valutazione di impatto ambientale. Il consigliere regionale di Rifondazione comunista Ezio Locatelli ieri ha scritto una lettera all'assessore ai trasporti Giorgio Pozzi chiedendo di «astenersi da qualsiasi posizione favorevole che andrebbe contro tempi e modalità di discussione e approfondimento». La Ims, dal canto suo, ha ammesso qualche difficoltà a partecipare alla conferenza con efficacia: i documenti relativi all'interporto sono per gran parte in mano alla procura di Milano che sta indagando sulla vicenda.

Delitto del parco

Colpa degli enzimi?
Oggi la Corte decide

Il sostituto procuratore generale Piero De Petris ha chiesto la conferma della condanna a 17 anni di reclusione che la Corte di assise di Monza aveva inflitto ad Angelo Ortolina, l'insegnante che il 4 maggio 1995, nel parco di Monza, uccise a rivoltellate la collega Maria Antonia Magni con la quale aveva avuto una relazione extraconiugale. Oggi la Corte di assise d'appello, deciderà se emettere la sentenza o accogliere la richiesta della difesa per perizia psichiatrica sull'imputato che, all'epoca del fatto, potrebbe essere stato non nel pieno delle sue facoltà di intendere e volere a causa della elevata presenza nel sangue dell'enzima creatina chinasi (cpk). Secondo i difensori il pck potrebbe essere la spia di una malattia psichica transitoria, acuita dalle pressioni psicofisiche ed emotive che la Magni - secondo la tesi sostenuta dalla difesa - metteva in atto per opporsi alla volontà dell'uomo di interrompere la relazione.

Emergenza rifiuti

Formigoni alla Provincia:
«Polemica strumentale»

«È la solita, vecchia polemica strumentale». Con un laconico commento Roberto Formigoni, commissario per l'emergenza rifiuti, respinge le accuse formulate dal consigliere provinciale di aver fatto poco e male in tema di rifiuti. «I numeri che sintetizzano il nostro lavoro parlano da soli - afferma Formigoni - e bene rispondono alle accuse». Nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale si bollavano come «modesti» i risultati raggiunti dalla gestione commissariale - scaduta lo scorso 31 dicembre - del presidente della Regione e si chiedeva al ministro Ronchi di nominare un nuovo commissario più attento, tra l'altro, ad operare con l'accordo degli altri enti locali. «La raccolta differenziata in atto nei comuni della provincia, escluso il capoluogo, è più che raddoppiata - scrive il commissario in una nota - così come sono raddoppiati i Comuni che hanno avviato campagne informa-

Iemme Italia

Cgil: «Trasferimenti come licenziamenti»

La Fiom-Cgil della zona Sempione di Milano ha annunciato lo stato di agitazione, con iniziative di sciopero dei lavoratori della Iemme Italia, azienda di Paderno Dugnano che ha aperto la procedura di trasferimento per 27 lavoratori dei 46 in organico, presso la sua sede dell'Aquila. In un comunicato il sindacato respinge questa manovra attraverso la quale, afferma, «la Iemme Italia, azienda operante nel settore costruzione e commercializzazione di unità per la saldatura a onda di stagno e di trasportatori speciali di schede elettroniche, ha messo in atto una strategia che attraverso il trasferimento mascherato di fatto il licenziamento di 27 lavoratori».

Attività del Pds

Iniziativa pregressuale.
Milano: Udb Novelli ore 21 attivo degli iscritti con Marco Cipriano della segreteria della Federazione.
Vimercate: presso Udb ore 21 attivo con sen. Loris Maconi
Questo l'elenco dei congressi dei prossimi giorni a Milano. Tra parentesi è segnato il giorno di chiusura e l'orario di inizio

Congressi del 10 gennaio

Udb Porta Venezia ore 21 (12/1 ore 10) garante Silvano Ambrosetti; Udb Fantoni-7 Novembre ore 21 (11/1) garante Antonio Panzeri; Udb Garanzini-Aliotta ore 21 (12/1 ore 10) garante Flavio Benetti; Udb Luglio 60 ore 21 (12/1) garante Maurizio Belloni; Udb Primo Levi ore 21 (12/1 ore 10) garante Antonio Colombo; Udb Mantovani Gorla ore 21 (12/1 ore 15) garante Tironi; Udb M. Giambellini-M. Modena ore 21 (12/1) garante Molaro; Udb Oriani ore 21 (12/1) garante Anna Serenigi; Udb Pagnini Marchesi ore 21 (12/1 ore 11) garante Franco Mirabelli; Udb perotti Devani ore 21 (11/1 ore 21) garante Alberto Mazza; Udb Rigoldi ore 21; Udb Rinaschia ore 21 (12/1); Udb Sammarchi ore 21 (12/1) garante Emilio Vimercati; Udb Togliatti ore 21 (12/1) garante Nora Radice.

Nel '96 forte incremento dei soccorsi ad animali abbandonati

Mille randagi salvati dall'Enpa

NOSTRO SERVIZIO

■ Un anno interamente dedicato a cani, gatti, piccioni, anatre e merli. L'«Ente nazionale protezione animali» di Milano, fa un bilancio dell'attività dei suoi 50 volontari durante il 1996. E le conclusioni sono più che positive: quasi mille randagi di ogni specie raccolti e assistiti. Rispetto all'anno scorso c'è stato un incremento dei ritrovamenti del 50%. Se fosse il fatturato di un'azienda ci sarebbe da gioire, solo che l'attivo dell'Enpa non è fatto di denaro, ma di assistenza ad animali abbandonati o in situazioni di pericolo. L'«Ente è uno dei pochi punti di riferimento in tutta Italia e spesso sono le stesse istituzioni che ricorrono ai volontari, forze dell'ordine comprese. Gli animali soccorsi sono in genere affetti da malattie e ferite che, senza l'intervento di un veterinario, sarebbero fatali. Nel-

la classifica degli assistiti svettano i gatti: più della metà dei mille interventi sono stati effettuati a favore dei felini. L'Enpa ha anche aiutato animali selvatici come lepri, fagiani e, a sorpresa, anche un iguana e diversi rettili. «Il commercio degli animali esotici - spiega Ettore degli Esposti dell'Enpa - è in aumento ed è un fenomeno preoccupante. Solo in Lombardia vengono importati centinaia di pitoni al mese. Anche le tartarughe secondo Degli Esposti non se la passano bene: «Dei 2 milioni di esemplari che entrano ogni anno nelle nostre case il 90% muore entro il primo anno». Pochi i cani assistiti: solo 74. Per legge la cattura e la custodia dei randagi spetta agli enti pubblici che, spesso, li affidano a privati convenzionati. E di pochi giorni fa la polemica tra Stefano

Apuzzo di «Gaia, animali e ambiente» e i gestori del canile «Il molino» di Pantigliate, convenzionato con il comune di Milano e accusato di essere una specie di lager. Due associazioni che operano al «Molino» (l'«Organizzazione internazionale protezione animali» e la «Dog Angels») difendono la struttura. «È funzionale e funzionante» dicono i volontari. «Anche se i box non sono riscaldati - spiega Stefania Buonarota dell'Oipa - sono protetti». A Pantigliate lavorano dipendenti regolarmente stipendiati che puliscono le cucce e assistono gli animali.

Le due associazioni si occupano soprattutto delle adozioni: «Controlliamo anche che i cani assegnati stiano bene nelle nuove case - continua la Buonarota - e, quando i padroni non ce li fanno vedere, li segnaliamo alla Usl che può denunciarli per abbandono».

Al processo l'ex presidente Arrigoni ammette l'uso di criteri «riservati»

Nomine Usl, in aula i lumbard

GIAMPIERO ROSSI

■ «Per selezionare i manager per le Usl abbiamo elaborato una serie di criteri ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge, concordati tra me, Rossi e Marchioro...». È questa la novità rivelata ieri nell'aula della quarta sezione del tribunale dall'ex presidente leghista della Regione Lombardia, Paolo Arrigoni, interrogato ieri come imputato al processo per la lottizzazione delle poltrone dirigenziali della sanità regionale. Lo scandalo scoppia proprio l'ultimo giorno del 1994, quando il «Corriere della sera» pubblicò integralmente la trascrizione di una conversazione «mercantile» avvenuta all'ultimo piano del Pirellone tra diversi consiglieri e assessori regionali che nella notte tra il 30 e il 31 dicembre erano riuniti per la definitiva assegnazione delle poltrone delle Usl e degli ospedali-azienda.

Sebbene a rilento, e sotto la spada di Damocle della riforma del reato di abuso d'ufficio (cioè proprio il capo

d'accusa che pende sui dieci imputati del processo), il dibattito è proseguito. Ieri il pubblico ministero Fabio Napoleone ha rivolto numerose domande all'ex presidente della giunta regionale Paolo Arrigoni e all'ex assessore alla Sanità Nanni Rossi. Nel rispondere alle contestazioni del pm circa le diverse anomalie nella selezione dei candidati già esaminati dai «cacciatori di teste» della Russell Reynolds, Arrigoni ha proposto ieri una versione finora inedita: quella di criteri «taciti» concordati all'interno della giunta e ammessi dalla discrezionalità politica affidata all'esecutivo regionale nella scelta dei propri manager. L'ex presidente ha poi negato un fatto che l'accusa ritiene «pacifico», cioè la riunione organizzata dal gruppo della Lega nord il 29 dicembre 1994, durante la quale hanno detto diversi testimoni - è circolata la lista dei candidati targati Carroccio, gli stessi nomi poi ritrovati su un floppy disk che avrebbe dovuto

essere distrutto. «Non ricordo di aver partecipato a quella riunione - ha detto Arrigoni - e se è circolata una lista non è stata letta a tutti i presenti, e comunque non ne ho tenuto conto nella scelta finale».

«Non mi riconosco in quei discorsi - ha detto poi Nanni Rossi, a proposito delle conversazioni intercettate dal «Corriere» - in giunta abbiamo fatto un lavoro che non doveva essere immesso in quel modo, noi abbiamo volato più alto...». Ma l'ex assessore socialista è stato subito interrotto dal pm che gli ha letto diversi passaggi dei dialoghi di quella notte di fine 1994 nei quali viene interpellato direttamente proprio un certo «Nanni». «Molte persone mi hanno interpellato in quei giorni - si è difeso Rossi - e io potevo anche dare risposte così per dire. La giunta regionale può essere responsabile di tante altre cose ma non di quel linguaggio improprio. E nessuno mi ha mai fatto pressioni», ha poi concluso. E quando si è allontanato gli sono affiorate le lacrime agli occhi.

Pds: «Mini-golpe di Formigoni sugli ospedali»

«Mini golpe di San Silvestro della maggioranza regionale sulla sanità», denuncia il gruppo Pds al Pirellone. La Giunta ha approvato a fine anno una delibera dell'assessore Borsani (An) che assegna ai direttori delle aziende ospedaliere il compito di «razionalizzare» i posti letto. Obiettivo: diminuire quelli per cui è aumentata quella per lungodegenze. «La Giunta - accusa il consigliere del Partito democratico della sinistra Sergio Cordibella - ha scavalcato le competenze del Consiglio e in pratica ha deciso di non procedere affatto alla razionalizzazione della rete ospedaliera, in aperto contrasto con la legge nazionale che obbliga le Regioni ad approvare entro il 31 dicembre scorso un piano generale di riorganizzazione dell'offerta dei servizi ospedalieri».

■ Si svolgeranno oggi pomeriggio alle 14.30 a Sannazzaro de' Burgondi, i funerali di Oriete Rigoldi, di 73 anni, una delle vittime dell'esplosione che martedì sera ha distrutto un palazzo di viale Italia del comune nel Pavese. La salma della donna, ex insegnante elementare, dopo l'autopsia, svoltasi ieri nell'obitorio San Martino di Mede, verrà trasferita oggi nella chiesa parrocchiale dove nel pomeriggio verrà celebrato il funerale. Le esequie dell'altra vittima dello scoppio, Luigi Quagliato, di 49 anni, tecnico della «Nespi», l'azienda lomellina che aveva in appalto la manutenzione degli impianti a gas di Sannazzaro, si svolgeranno invece domani mattina alle 10 nella chiesa parrocchiale di Dorno, nel Pavese, dove la vittima viveva con la famiglia. Negli ospedali restano ricoverati ancora tre dei nove feriti dell'esplosione. Francesco Pasotti, di 28 anni, che versa in gravissime condizioni nel reparto di rianimazione del policlinico San Matteo di Pavia;

Maurizia Margaria, di 25 anni, e Patrizia Sassu, di 30, rispettivamente al quinto e settimo mese di gravidanza, che si trovano nel reparto di ostetricia del policlinico. Questa sera, con inizio alle ore 21, è convocata una riunione straordinaria del consiglio comunale di Sannazzaro, dove verrà fatto il punto della situazione e saranno delineati gli interventi da attuare. Nel frattempo il sindaco del paese, Vincenzo Testa, eletto nelle file di una lista civica di sinistra, è intervenuto in merito alle polemiche registrate in questi giorni su un presunto ritardo delle operazioni di soccorso. In particolare qualche abitante del paese avrebbe accusato i vigili del fuoco di stanza alla raffineria di Sannazzaro di non essere intervenuti sul luogo dell'esplosione. «Nulla di più falso», ha affermato il sindaco - I pompieri della raffineria si sono precipitati sul luogo della disgrazia, così come avevano fatto in altre occasioni quando si verificano gravissimi incidenti».